

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI Art.362 C.P.P. -

L'anno 1996 il mese di febbraio, il giorno 8, alle ore 19.40, in PROCURA DELLA REPUBBLICA di FIRENZE in relazione al Procedimento n.5047/95 .

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Francesco FLEURY Proc.Agg.e Dr.Paolo CANESSA, Sost.Proc, nonchè Dr.Alessandro Crini Sost.Proc., assistiti dagli ufficiali di polizia giudiziaria Commissario della FS Dr.Fausto VINCI, Ispettore Superiore della FS Riccardo LAMPERI e Sovrintendente della FS Alessandro VENTURINI, tutti della Squadra Mobile della Questura di Firenze, è comparsa la persona sottoindicata che, richiesta delle generalità, risponde: sono e mi chiamo GHIRIBELLI Gabriella, nata a Firenze il 18.06.1951, ivi domiciliata in via Tripoli n.45

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentita, dichiara:

Ho Conosciuto il GALLI Norberto, che io conosco con il nome di Roberto, nel 1979/80. Lavorava al ristorante Mamma Gina, a Firenze, e abitava in Borgo La Noce n.8, in una casa dove davano stanze in affitto. E' stato lui ad indurmi ad esercitare la prostituzione. Io andavo a prostituirmi per strada in via Fiume e in piazza Santa Maria Novella e lui mi aspettava nei bar della zona o al cinema Italia. Io conoscevo da prima Salvatore INDOVINO, che avevo conosciuto a Prato in un bar di piazza del DUOMO. Questa conoscenza avvenne nel 1978. Nello stesso bar conobbi anche il fratello dell'INDOVINO, di nome Sebastiano, un suo amico di nome Luciano PARADISO, nonchè Domenico AGNELLO. Sono le due persone raffigurate nei documenti fotocopiati che mi vengono mostrati e che vengono allegati al verbale e contrassegnati con il numero uno in verde.

Sono stata con il GALLI fino a tutto il 1986 e abbiamo girato varie case. Era sempre il GALLI che mi portava sul posto di lavoro a prostituirmi e mi riportava perchè io non guido. Abbiamo abitato per un periodo a San Casciano, in Borgo Sarchiani. Il periodo è quello che va dalla metà del 1984 a tutto il 1986. In questo periodo il GALLI mi portava a prostituirmi a Firenze, nei soliti posti. Come ho già detto alla polizia io, quando abitavo a San Casciano, ho sempre frequentato la casa di INDOVINO Salvatore, in via di Faltignano, in quanto, come già detto, l'avevo conosciuto a Prato ed eravamo rimasti amici. L'INDOVINO Salvatore al GALLI gliel'ho fatto conoscere io. L'INDOVINO, nel periodo in cui abitavo a San Casciano, era molto malato e io, in genere, durante la settimana, la sera, prima di venire con il GALLI a prostituirmi a Firenze, mi fermavo a salutarlo ed a chiedergli se aveva bisogno di nulla a Firenze. Mi fermavo poi di nuovo da lui al ritorno, verso le 23.30/24.00, per fargli l'iniezione di cui aveva bisogno ogni giorno. Non ricordo quale fosse il farmaco. Glielo procurava la Filippa, che abitava con lui in via di Faltignano.

Ho già spiegato nei dettagli alla polizia cosa vidi la sera in cui poi ho saputo avvenne l'omicidio degli Scopeti. Come ho già detto alla polizia, quella domenica tornavamo da Firenze io e il GALLI Norberto con la Polo bianca che gli avevo comprato e stavamo andando, come ogni sera, da Salvatore INDOVINO a fargli l'iniezione. Quella sera a casa dell'INDOVINO c'erano solo Salvatore e la Filippa. Nelle sere precedenti la domenica eravamo ugualmente passati da via degli Scopeti, sia all'andata che al ritorno da Firenze e ricordo che un paio di sere prima avevo visto dalla strada la tenda che mi sembrò grigio-chiara, che poi ho saputo essere stata dei francesi. Ricordo che vidi la tenda dalla strada e la vide anche il GALLI, che era in macchina con me e ricordo che dissi al GALLI una frase del tipo: "come fanno a stare lì con una tenda, isolati in un posto così buio. Non hanno paura dei ladri?".

Circa l'auto che vedemmo sul ciglio della strada quella sera ho già spiegato l'episodio in tutti i suoi dettagli prima all'ispettore LAMPERI e al sovrintendente Venturini della PS, qui presenti, e riportato nel verbale del 21 dicembre 1995, di cui mi viene data integrale rilettura e che confermo. Ho poi spiegato l'episodio al DR.GIUTTARI della Questura, nei dettagli e che confermo.

A.D.R. Escludo nella maniera più assoluta che quella sera l'INDOVINO Salvatore fosse venuto con noi a Firenze e di essere passati dalla piazzola di Scopeti con in macchina L'INDOVINO, seduto accanto al GALLI. L'INDOVINO era a letto, a casa, con la Filippa. Confermo invece che fu proprio il GALLI, quando il giorno dopo, essendo uscito per la spesa, al ritorno, nel raccontami che in quella piazzola era avvenuto un omicidio, a dirmi di non dire che avevamo visto una macchina la sera prima del fatto, aggiungendo che non voleva avere rogne relative al fatto dello sfruttamento. Io, in quel periodo, ero sempre intimidita da ciò che mi diceva il GALLI e obbedii anche quella volta. La Domenica pomeriggio mi prostituivo a Firenze iniziando prima e mi trovavo in via Fiume verso le 15.00, in quanto alle 15.30 arrivavano con la SITA tutti i contadini di San Casciano che venivano dalle prostitute a Firenze. Ricordo che fra questi clienti che avevo c'erano sicuramente un certo Valerio che abitava in Borgo Sarchiani, un certo Adelindo che era innamorato della Filippa, un certo Beppe che allevava i piccioni e che abitava anche lui in Borgo Sarchiani. Poi venivano altri, ma venivano non con la SITA da San Casciano. Mi spiego meglio. L'AGNELLO Domenico di cui ho già parlato, di Prato, amico di Salvatore, aveva la macchina, ma veniva da Prato con la SITA. C'erano poi altri due di San Casciano e precisamente Giancarlo LOTTI, col quale, come già detto, ho ancora rapporti anche dopo che ho smesso di prostituirmi. Fu il LOTTI a presentarmi il VANNI Mario. Veniva poi, sempre con il LOTTI, in macchina, un certo Fernando che è la persona raffigurata nel documento in copia che mi viene mostrato, che apprendo chiamarsi PUCCI Fernando, documento che viene contrassegnato con il numero due in verde ed allegato al verbale.

Ho conosciuto il LOTTI Giancarlo all'epoca in cui abitavo a San Casciano tramite la Filippa. Circa l'episodio dell'auto che avevo visto agli Scopeti preciso che dopo essere stata sentita in Questura, prima di Natale, dall'ispettore LAMPERI, avendo capito che la SAM sospettava che l'auto da me vista potesse essere del LOTTI, telefonai una sera a Giancarlo, chiamandolo al bar Centrale al numero 820304. Questi per due volte si negò, ma alla terza venne al telefono. Gli dissi che gli dovevo parlare. Ci incontrammo il sabato [23], alla Biblioteca Nazionale, a Firenze, vicino a casa mia. Era prima di Natale.

Gli chiesi perchè non si era fatto più vivo dopo che anche lui mi aveva detto che era stato interrogato dalla SAM e mi spiegò che non era più venuto a Firenze perchè si sentiva seguito e una volta a Porta a Prato aveva visto l'ispettore LAMPERI che era dietro di lui in macchina. Quando gli parlai della macchina rossa da me vista agli Scopeti mi disse: "Non ci si può più fermare neanche a pisciare!". Da allora non l'ho più rivisto.

Tornando alla domenica in cui vidi la macchina la sera agli Scopeti, ricordo che alle 15.30 mi trovavo, come al solito, in via Fiume, nei pressi del bar con l'insegna verde e, per quel che mi ricordo, vennero i soliti contadini, mi sembra l'Adelindo, il Beppe, il Valerio, che vennero con la SITA, il LOTTI ed il Fernando che vennero in auto e VANNI Mario, venuto anch'egli con la SITA. Io dissi subito, però, al VANNI che non lo volevo perchè mi sceglievano i clienti e sapevo dell'episodio del vibratore sulla SITA già riferito alla polizia. Il VANNI si incavolò e rimase ad aspettare gli altri con la SITA delle 18.00. Io mi intrattenni con ciascuno di loro, all'infuori del VANNI, nella pensione Tamerici al n.5 di via Fiume: salivano uno alla volta e gli altri aspettavano. Alla pensione Tamerigi i clienti davano 20 mila lire alla pensione e pagavano a parte me. La pensione era gestita da due fratelli di Arezzo. Questi clienti, come già detto, se ne andavano verso le 18.00. Io continuavo a prostituirmi con altri clienti fin verso le 23.00. cenavo in genere con il GALLI nei dintorni. Preciso però che con il LOTTI e il Fernando, che non dovevano tornare con la SITA delle 18.00 perchè avevano la macchina e non avevano mogli a cui dover rendere conto, il rapporto era diverso e, a volte, sono andata a cena con loro in qualche trattoria lì nei pressi.

Dopo aver lasciato il GALLI, ho affittato una casa in piazza San Lorenzo al n.3 e in quel periodo, quasi tutti i sabati e le domeniche, il LOTTI ed il Fernando venivano a cena in quella casa. Ciò è avvenuto, grosso modo, tra il 1987 ed il 1991. Il GALLI e il LOTTI si sono conosciuti, mio tramite, in casa di Salvatore INDOVINO. Penso, ma non ne sono certa, che abbiano avuto un contrasto tra sè a causa della Filippa. Ricordo infatti che una sera, in Borgo Sarchiani, il GALLI e il LOTTI parlavano della Filippa. L'indomani mattina venne a casa da noi la Filippa: il GALLI la tirò dentro e

la riempì di botte. Poi sono diventati amici.

Voi mi chiedete se all'epoca in cui vidi la macchina a via Scopeti abbia raccontato quanto da me visto a qualcuno. A qualcuno l'ho raccontato di certo. L'ho detto, con molta probabilità, alle due sorelle di Massa, prostitute, di cui ho già detto alla polizia e dalle quali ho saputo andava il VANNI. Mi sono successivamente venuti in mente i loro nomi che sono, rispettivamente, Veronica, mora ed Alessandra la bionda. Quest'ultima si è messa, successivamente, con uno che ha una pensione in via della Vigna Nuova. Le due sorelle si prostituivano alla pensione Banchi al n.1. Ho riferito del fatto della macchina anche alla proprietaria all'epoca della pensione Banchi, che ora sta dalle parti di Monsummano.

Voglio, a questo punto, dato che loro mi chiedono di riferire tutto ciò che so, dire delle cose strane che vedevo in casa di salvatore INDOVINO la domenica mattina, quando mi fermavo per dargli una mano prima di venire a Firenze. La domenica mattina, in quella casa, c'erano inequivocabili tracce di cosa era avvenuto il sabato sera e la notte. C'erano, nella stanza appena si entrava, ceri spenti, una stella disegnata in terra con il carbone, a cinque punte, una indicibile sporcizia e confusione dappertutto, preservativi e segni inequivocabili di attività sessuali. C'erano bottiglie di alcol nel senso di liquori, che vedevo solo la domenica mattina perchè l'INDOVINO non beveva neppure il vino. Debbo poi aggiungere che nella camera che si trova entrando a sinistra c'era un letto ad una piazza e mezzo e più in fondo un letto singolo. Tutte le Domeniche sulle lenzuola del letto grande c'erano tracce di sangue. Tali tracce erano sul lenzuolo in mezzo al letto. Avevano un'estensione piuttosto grande che, poichè loro me lo chiedono, erano approssimativamente più grandi di un foglio di carta da lettere. Queste tracce di sangue le ho viste praticamente tutte le domeniche mattina fra l'84 e l'85 ed i primi dell'86. Io ho più volte chiesto spiegazione di quel sangue alla Filippa e lei mi ha detto che aveva sempre le mestruazioni tutte le volte che gliel'ho chiesto ed io le ho contestato che appariva strano che avesse le mestruazioni tutti i sabati. Le ho chiesto se aveva un fibroma e lei mi ha detto di no.

Preciso ancora che il sabato sera, quando andavo a casa di Salvatore, prima di venire a Firenze, oltre alla Filippa e all'INDOVINO, c'erano una certa Grazia di Prato, con il suo uomo che si chiama Luciano che è la persona raffigurata nella fotocopia della carta di identità che mi viene mostrata e che viene allegata al verbale e contrassegnata con il numero 3 in verde. Erano persone che credevano molto nella magia nera. Ricordo in proposito che una sera parlai di ciò con la Grazia che stava facendo le carte ad una ragazzina giovane che aveva portato Sebastiano INDOVINO, fratello di salvatore. Ricordo che stava facendo i tarocchi alla ragazzina. Spesso o quasi sempre in casa, il sabato sera, c'erano donne giovani, parecchie del sud, forse siciliane. Una sera ce ne erano forse quattro o cinque di queste donne giovani.

Voglio aggiungere che tutti i Sabati sera, in casa di Salvatore, c'era anche uno con un camper e a tale proposito voglio precisare quanto segue. Io ho avuto il divieto di incontro con il GALLI quando lui è andato in carcere per sfruttamento anni fa e non l'ho mai più visto nè sentito. Il GALLI, una ventina di giorni fa mi ha telefonato e, sapendo che ero stata sentita dalla polizia, mi ha detto: "Perchè hai messo di mezzo Manuelito? riferendosi alla persona che veniva col camper, il sabato, da Salvatore. Io sono rimasta meravigliata perchè non sapevo nemmeno che quello del camper si chiamava Manuelito e perchè non sentivo il Galli da anni e non so come il Galli abbia avuto il numero del mio telefono che non è sull'elenco. Mi voleva anche dare un appuntamento per parlarne a voce, ma io non ci sono andata.

Tornando quindi alle persone che il sabato sera erano da Salvatore e dalla Filippa c'erano il Luciano e la Grazia che ho già detto, il Sebastiano e questo con il camper che ho saputo chiamarsi Manuelito solo dal GALLI, nelle circostanze che ho detto. Spesso c'era Agnello Domenico che, come ho già detto, ho conosciuto in piazza Cercatale a Prato e che aveva una donna di cui era molto geloso e che non ha mai portato da Salvatore. Credo di aver visto l'ultima volta l'AGNELLO Domenico nel 1985, da Salvatore. Apprendo da loro che è scomparso nel 1994, ma non lo sapevo. Anche il Manolito, nè Luciano, la Grazia ed il Sebastiano, li ho mai più visti dopo il 1985. Non sono neppure

andata al funerale di Salvatore e quindi non li ho visti neppure in quell'occasione se ci fossero stati. Di quel gruppo di persone ho continuato a vedere solo Giancarlo e saltuariamente la Filippa e ora non più perchè mi è stata sequestrata l'agenda dalla polizia. Voglio anche aggiungere che nell'estate del 1985 e del 1984, forse, quello con il camper veniva da Salvatore, un giorno sì ed uno no. La Filippa, da un certo punto in poi aveva litigato con Salvatore e stava con Giancarlo. Non so precisare il periodo. Il mio ricordo è che stava un po' di qua ed un po' di là, cioè una settimana con uno ed una con l'altro. Anche se quello del camper veniva il pomeriggio un giorno sì ed uno no il sudiciume che ho già descritto lo vedevo solo la domenica mattina.

Quando il tizio con il camper veniva durante la settimana si incontrava spesso con la figlia della Sperduto MALATESTA che abitava lì accanto a Salvatore e che è stata ammazzata nel 1993. Si tratta della giovane che è ritratta con un bambino in braccio nella fotocopia del giornale LA NAZIONE che mi viene mostrata e che, contrassegnata con il n.4, viene allegata al verbale. Mi ricordo, ora che lei me lo dice, che si chiamava Milva. Circa la SPERDUTO MALATESTA, madre della Milva, l'ho vista spesso a casa dell'INDOVINO. Anch'essa era una che credeva nella magia e nelle carte e che voleva, con tale mezzo, conquistare qualcuno, ma non so dire chi. Si rivolgeva quindi, per tale scopo, sia a Salvatore che a quello del camper. Circa la Milva MALATESTA posso dire che aveva una relazione con quello del camper. Era innamorata di lui: me lo diceva Salvatore. All'epoca avrà avuto 18/20 anni. La Milva si intratteneva nel camper insieme a lui e poi girellavano a piedi nei dintorni. Era chiaro che andavano nel camper per stare in intimità. La SPERDUTO madre non vedeva di buon occhio la relazione della figlia con quello del camper.

Circa la SPERDUTO voglio aggiungere un'altra cosa. Nella mia attività di prostituta, in anni molto lontani, ho conosciuto anche un tale Renato, che poi ho saputo essere, rispettivamente, marito della SPERDUTO e padre della Milva. Il Renato conosceva Salvatore INDOVINO ed io l'ho conosciuto tramite INDOVINO. E' venuto da me 4 o 5 volte, di domenica, quando mi prostituivo alla pensione Banchi e non alla Tamerici. Era un tipo riservato e non voleva farsi vedere dagli altri contadini che venivano con me alla pensione Tamerici. Anche lui era delle parti di San Casciano, ma non voleva far sapere che veniva con me la domenica e quindi mi chiese se conoscevo una pensione diversa dalla Tamerici, dove andavo con gli altri di San Casciano. Ho saputo dopo quasi un anno dal fatto della sua morte, anche perchè nessuno a San Casciano, sapeva che lo conoscevo bene. Il Renato sapeva che dovevo venir ad abitare a San Casciano con il GALLI. Quando veniva da me era sempre nervoso ed agitato. Mi sembra sia venuto di giovedì sera e di sabato e di domenica. Era un tipo diverso dagli altri: cercava di sfogarsi. Una volta venne tutto segnato, con la faccia graffiata ed un occhio nero. Mi disse che gli eleve avevano date. Io lo smorzai, anche se si voleva confidare, dicendogli che, a mio parere, aveva partecipato ad una scazzottata.

Voglio anche aggiungere che ho visto a casa di Salvatore il VANNI Mario. La Filippa mi ha raccontato che lui veniva da lei, a casa di Salvatore. Lei diceva che nei loro rapporti era molto strano in quanto le metteva un vibratore e stava a guardare. Circa le persone che il sabato pomeriggio, prima di quella domenica del delitto degli Scopeti ricordo di avere visto che, come al solito, da Salvatore c'era quello del camper, forse la Milva, ma non ne sono sicura. C'era sicuramente il Luciano, il Domenico, la Grazia, il Sebastiano, con una ragazzina giovane giovane di 15 anni al massimo. Preciso che a Sebastiano piacciono molto le ragazzine giovani. Circa il VANNI in quella casa ho già detto che veniva dalla Filippa. L'ho visto anch'io personalmente. Il VANNI era per quel che ne so io sempre con il PACCIANI, ma io non ho nella memoria visiva il PACCIANI. Quando l'ho visto alla televisione non mi è sembrata una faccia nuova, però, in questo momento, non riesco a collegarlo con le immagini delle persone che vedevo in casa di Salvatore, VANNI compreso. Io debbo però aggiungere sinceramente questo: che P ACCIANI, come ho già detto, non mi era una faccia nuova ma non penso di averlo visto a San Casciano perchè non uscivo mai e frequentavo solo la casa di Salvatore e Firenze.

Mi viene anche in mente che il sabato pomeriggio quella casa era frequentata anche da un amico di Sebastiano che io conosco solo con il nome di Giovanni. E' un siciliano, piccolino, sui 50 anni. Non l'avevo rivisto più dopo l'85 e l'ho incontrato di nuovo circa un mese fa, ai primi di quest'anno,

all'arco di San Piero a Firenze. Mi disse che aveva da poco finito le ferie, nel senso che era da poco uscito di galera. **Mi** sembra disse che era uscito dopo Natale. Gli dissi che ero stata interrogata dalla Questura per via di Salvatore. Mi disse che avrebbe telefonato subito a Sebastiano e a sua richiesta, ingenuamente, gli diedi il mio numero di telefono. Mi ha telefonato più volte di notte, in questo periodo, dicendo che mi voleva parlare e che voleva il numero della Filippa. E' un tipo piccolino di statura e parla un siciliano stretto. Questo Giovanni andava spesso, per quel che ne so da Domenico, al banco di frutta che aveva a Prato.

Tornando al VANNI ed al PACCIANI, ricordo anche questo. All'epoca in cui io andavo a trovare Salvatore per assisterlo come ho detto la Filippa mi parlava degli strani vizi del VANNI ed io, all'epoca, le dicevo frasi del tipo: Ma che strani tipi frequenti? Viziosi e simili. E lei mi raccontava che il VANNI aveva un amico che quando beveva era molto violento. Non mi disse il nome PACCIANI che io ho collegato poi perchè mi disse che il PACCIANI era sempre con il VANNI: "Vanno sempre a coppia". Mi disse che questo amico del VANNI, violento, si chiamava Pietro. Io poi ho fatto il collegamento con il PACCIANI perchè mi disse che i due andavano sempre insieme. Su questo preciso punto io ho però solo il ricordo di ciò che mi diceva la Filippa, quindi dovette chiederlo a lei.

Voglio ancora precisare che, all'epoca dei fatti dei quali ho parlato sinora, cioè fra il 1984 e 1985 sia il Luciano che il Domenico, che il Sebastiano avevano disponibilità di pistole e di coltelli. Di più non so dire. Questi discorsi li ho sentiti dalla Filippa, dal GALLI e da quello del camper. Ricordo anche che il Domenico ha più volte avuto perquisizioni dai carabinieri di PRATO per motivi di armi. Quando io stavo a Prato, cioè fino al 1978/79 ricordo che Domenico frequentava un sardo di cognome SANNA ed un tale di soprannome Draculino ed entrambi abitavano insieme a Vernio. Non facevano nulla, erano dei delinquenti per quel che si capiva. Draculino doveva fare il militare, all'epoca, e dicevano che aveva disertato un paio di volte. Il SANNA era più grande. Una volta andai a Vernio ad una festa e ricordo che a questa festa c'erano il Draculino e il SANNA ed altre ragazze. La festa era a casa di questi due che era in una piazzettina di Vernio. Capii che era una casa di proprietà del prete. Era al primo piano e tappezzata tutta di bottoni. Sentii che parlavano di rapine e, vista la mala parata, me ne andai via con l'autostop. Doveva venire anche Domenico, ma quando andai via Domenico non era ancora arrivato. Ebbi tanta paura che feci l'autostop anche se erano le 9,30 di sera.

A proposito di discorsi di armi debbo anche dire che Salvatore, quando era incavolato o depresso, diceva: "Mi faccio portare una pistola da Luciano e faccio una strage". Faceva questo discorso anche quando litigava con la Filippa e ne era veramente innamorato. Anche il LOTTI Giancarlo era innamorato della Filippa e succedevano contrasti. Voglio anche dire che la sera in cui vidi la macchina agli Scopeti con il Galli, prima di venire via da Firenze ne avevo buscate dal GALLI, come altre volte. Si era arrabbiato perchè, dopo cena, ero stata troppo con un cliente. Era un professore, ricordo. Ricordo che, quindi, partimmo un po' prima del solito da Firenze, verso le 23.00 e lui mi schiacciò un dito nella portiera della macchina e mi è rimasto il segno sull'indice della mano sinistra.

Voglio ancora aggiungere che, dopo l'omicidio degli Scopeti del 1985, a poco a poco quasi tutti gli amici che frequentavano la casa il sabato si allontanarono, al di fuori della Filippa e Salvatore diceva: "begli amici che sono!" ed io gli dissi: "Vuol dire che hanno la coscienza sporca", ma non mi riferivo all'omicidio avvenuto in quella zona. Mi stupisce tutt'ora, ma è una mia opinione, che tutti si siano allontanati da quella casa dopo l'omicidio. Andavamo solo io ed il GALLI a fare le punture a Salvatore a cui facevo qualche minestra, e che era stato praticamente abbandonato.

Ricordo ancora che la sera del sabato prima dell'omicidio, quando erano presenti tutte le persone che ho detto prima, dissi pubblicamente, riferendomi alla tenda che avevo visto la sera prima con il GALLI, che agli Scopeti c'era una tenda ed esprimevo a tutti la mia meraviglia dicendo che mi sembrava strano che qualcuno potesse stare in una tenda al buio in un posto così solitario. Ricordo che Salvatore disse: "Contenti loro!". Loro mi chiedono chi erano le persone presenti a questo

discorso. C'erano quello del camper, Luciano, Grazia, Sebastiano, la ragazzina giovane, Filippa, Salvatore, io e il GALLI. Loro mi dicono che il GALLI, sentito, ha riferito che la domenica sera, al ritorno da Firenze, in macchina con me e il GALLI c'era anche Salvatore. Io ho già detto che ciò è impossibile perchè era già malato e camminava malissimo.

Loro mi chiedono se ho mai avuto un'aggressione in casa a San Casciano. È vero! una sera entrarono, dopo aver bussato, due incappucciati. Io strillai subito. Arrivò il GALLI e li mettemmo in fuga. Avevano dei coltelli a serramanico. Ricordo che il GALLI tentò di togliere il cappuccio ad uno e poi mi disse di averne riconosciuto uno per il figlio drogato del maresciallo di San Casciano e per tale Cochise che a suo dire stava alle case popolari di chiesa nuova e che conosceva. Non ricordo se facemmo denuncia.

Vengo invitata a riferire ogni altro particolare che mi possa venire in mente su quanto è avvenuto la sera dell'omicidio. Io ho detto tutta la verità e non mi viene in mente nient'altro. La domenica successiva all'omicidio il LOTTI è venuto a trovarmi come sempre, senza però il Fernando . Io gli chiesi ragione di ciò ed egli, con fare molto alterato, mi disse che c'era stata una litigata tra loro e che, di conseguenza, egli aveva rotto l'amicizia, aggiungendo che per lui, quando un'amicizia era rotta, era rotta per sempre.

La Domenica ancora successiva, trovandomi a passare insieme al LOTTI in via della Scala, vidi entrare il Fernando nel bar che si trova accanto ai portici di Santa Maria Novella. Io volli andare a salutarlo dicendo anche al LOTTI, che non ne voleva sapere di avvicinarsi, che per me il Fernando era sempre un amico, anche se aveva litigato con lui. Lasciai quindi il LOTTI dov'era ed entrai nel bar dove salutai il Fernando e gli chiesi che cosa era successo. Egli mi chiese se il Giancarlo mi aveva raccontato qualcosa ed io gli dissi che non mi aveva detto nulla. Egli mi disse che mi avrebbe raccontato tutto un'altra volta. In seguito non ho più avuto occasione di rivedere il PUCCI, mentre il Giancarlo ha continuato a frequentarmi tutte le domeniche, fino a quando, recentemente, egli non è stato sentito dalla polizia.

Si dà atto che, alle ore 20.45, si è allontanato il dr.CRINI. - L.C.S.